

L'Assessore

15:11 20 DIC 2017 002000 004847

Data: 20 DIC. 2017
Protocollo 2023 /AMB
Classificazione: 1.60.40.11/2017

Consiglio Regionale del Piemonte



A00049809/A0300C-01 22/12/17 CR

CL 02-18-01/1839/2017/X

Al Consigliere regionale
Roberto Ravello

e p.c. Alla Presidenza del Consiglio Regionale

Alla Direzione regionale
Gabinetto della Presidenza
della Giunta regionale

SEDE

Oggetto: Interrogazione ordinaria a risposta scritta n. 1839 "ex Acna di Cengio: qual è la situazione dal punto di vista dei monitoraggi e del completamento dei lavori" presentata dal consigliere Roberto Ravello

Si trasmette la risposta scritta all'interrogazione in oggetto formulata sulla base degli elementi forniti dalla Direzione regionale Ambiente, Tutela e Governo del Territorio.

Cordialmente,

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)



Oggetto: Interrogazione ordinaria a risposta scritta n. 1839 "ex Acna di Cengio: qual è la situazione dal punto di vista dei monitoraggi e del completamento dei lavori" presentata dal consigliere Roberto Ravello

Con riferimento ai quesiti posti con l'interrogazione si riferisce quanto segue:

1° quesito *"se i vari monitoraggi sulle diverse matrici ambientali segnalano situazioni problematiche"* occorre preliminarmente far rilevare che il 29 novembre 2017, presso la sede della Regione Liguria, le Regioni Liguria e Piemonte, ARPA Piemonte, ARPA Liguria e Syndial, la società ambientale di Eni incaricata di realizzare la bonifica del sito ex ACNA di Cengio e Saliceto, hanno siglato un protocollo di monitoraggio sulla verifica della qualità delle acque del Fiume Bormida. Lo strumento definisce nel dettaglio le frequenze e le modalità dei controlli sulle acque del Fiume Bormida da parte di Syndial e delle ARPA e consentirà di rendere più rapida e puntuale la comunicazione al territorio degli esiti delle attività di monitoraggio.

A tal fine, il protocollo istituisce un Tavolo Tecnico, allargato ai comuni interessati, per un periodico aggiornamento sullo stato della qualità delle acque superficiali e per condividere e verificare i dati e definire congiuntamente eventuali strategie di intervento nel corso dei monitoraggi.

Pertanto, la rilevazione della presenza nelle acque superficiali degli inquinanti caratteristici al di sopra di concentrazioni stabilite (valori che non rappresentano di per sé condizione di criticità ambientale o sanitaria) è affrontata nell'ambito del Tavolo attraverso azioni predeterminate nel medesimo protocollo. Al proposito, dalle serie storiche dei campionamenti effettuati, nonostante in prossimità del sito si riscontrino la presenza di tali sostanze la loro concentrazione si mantiene a livelli di concentrazione molto basse e che tendono a ridursi ulteriormente lungo l'asta del fiume a valle.

2° quesito *"se i lavori relativi all'opera di capping dell'area A2, in cui avrebbero dovuto essere sistemati alcuni milioni di metri cubi di rifiuti e terreni contaminati ed altri interventi di tipo complementare siano stati completati"* si conferma che l'abbancamento dei materiali provenienti dalle attività di bonifica dell'intero complesso presso la Zona A1 è stata completata e sono in corso le operazioni di copertura e impermeabilizzazione.

A quest'ultimo proposito, è in fase di conclusione l'approvazione da parte del Ministero dell'Ambiente della modifica progettuale relativa a tali operazioni, modifica motivata dalla necessità di riprofilare dal punto di vista morfologico la vasca al fine di garantire nel tempo un'adeguata stabilità delle scarpate, anche in relazione ad eventi meteorici rilevanti.

Sull'area medesima, peraltro, pende una procedura d'infrazione in quanto la Commissione Europea procedente ritiene che l'opera di messa in sicurezza permanente si configuri come discarica di rifiuti pericolosi e che, pertanto, essa sia soggetta alle rispettive disposizioni comunitarie, ivi compresa la fase di valutazione di impatto ambientale. A questo proposito, lo stesso Ministero sta per avviare tale valutazione sull'intero complesso, circostanza che risulterà utile sia per sciogliere il contenzioso a livello comunitario sia per poter riconsiderare nel complesso tutti gli aspetti di carattere ambientale collegati alle opere completate e in itinere, oltre che di quelle che si renderanno necessarie in relazione alle più recenti evidenze emerse (presenza di aree

inquinata nell'area c.d. Merlo adiacente alla ferrovia oggi non comprese nel piano di bonifica approvato).

Per maggior completezza, inoltre, si conferma che le Zone 2 e 4 (quest'ultima c.d. Pian Rocchetta in territorio piemontese) sono state già certificate, mentre la Zona 3 ha pressoché completato le attività di bonifica ma è in attesa di certificazione.

Sul complesso delle opere, per quanto riguarda le acque sotterranee, dal 2010 è attivo nel sito un programma di monitoraggio chimico e piezometrico delle acque, che viene eseguito in modo regolare e sistematico ed in condivisione con ARPAL su una rete di 64 piezometri distribuita su tutte le zone dell'ex insediamento industriale (c.d. monitoraggio post-operam). Il programma sarà naturalmente aggiornato in esito alla procedura di VIA postuma e, con ogni probabilità, oggetto di un ulteriore specifico protocollo tra la società operante, gli organi di controllo e le amministrazioni interessate.